

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

La Relazione del Sindaco

(Continuazione vedi numero 83, 84, 86, 87 e 88)

Ed ora se noi dovessimo seguire passo passo la relazione dovremmo parlare della ferrovia Genova-Asti, ma dopo la discussione avvenuta al riguardo nel nostro consiglio comunale, ci teniamo dispensati dal farne parola, e perciò verremo ad un altro argomento, che commosse e grandemente il paese nostro: e poichè a noi pare che le parole da lui pronunciate al riguardo meritino di esser note ai nostri concittadini, riferiremo questo brano che al certo sarà letto col massimo interesse.

« Lasciate ancora che io tocchi un tasto ingrato a voi ed a me, e porrò termine a questa povera esposizione.

« Intendo parlare del presidio militare, sperato e promesso, che si è volto più tardi in una dura ed amara delusione.

« Io vi confesso, o signori, che provo grande amarezza, a parlare di ciò che è avvenuto, giacchè dovrei esclamare col Poeta: *E il modo ancor mi offende*. Il vero è, che in quel giorno istesso, nel quale il Consiglio comunale prendeva le sue risoluzioni, e dichiarava in massima di accettare il progetto di convenzione preparato, e comunicato

dall'autorità militare, in quel giorno stesso giungeva la notizia in forma privata, che erano avvenute improvvise mutazioni nelle circoscrizioni territoriali militari, a cagione delle quali il ministero della guerra non era più in grado di soddisfare il desiderio manifestato dalla rappresentanza comunale. Per effetto di questo subitaneo ed inatteso provvedimento, le città di Novi e Tortona che facevano parte del comando militare di Piacenza e con grande sacrificio di denaro avevano stipulato da un pezzo, ed ottenuta la concessione di un presidio militare, si trovarono aggregate al nuovo comando d'armata di Alessandria; e siccome la forza assegnata al corpo d'armata di nuova creazione, era tutta acquartierata, la domanda inoltrata dalla nostra città non si poteva a verun patto soddisfare. Intanto però che l'autorità militare di Alessandria riceveva questa comunicazione, il ministero della guerra scriveva, che le trattative pendenti coi comuni si potevano tuttavia coltivare.....

« Scorsi ormai lunghi mesi, io avrei torto se vi dicessi quale penosa impressione abbia prodotto sull'animo mio la inattesa notizia: imperciocchè fra la direzione del genio militare di Alessandria, ed il municipio erano intervenuti i migliori e più cordiali accordi, ed il consiglio comunale che aveva già prese le opportune disposizioni in conformità dei desideri espressi

dall'autorità militare, si era al tempo stesso rassegnato al partito di portare quel concorso di denaro che il governo del re avrebbe stabilito nella sua equità e saviezza.

« Al profondo rammarico, si aggiungeva pertanto il sentimento della dignità offesa, e sebbene fossi profondamente convinto, che le determinazioni prese non soffrivano di essere modificate, ho creduto di portare le doglianze della cittadinanza acquese, davanti il ministero della guerra, perchè mi premeva recare a notizia del governo, che la città di Acqui si sentiva vivamente commossa, ed anche offesa del trattamento ricevuto; e dopo tutto, era per lo meno strano che venissero impartite le istruzioni per continuare le trattative, quando il governo sapeva, ed aveva deliberato in precedenza che dovevano rimanere senza utile effetto.

« Torna vano, e sarebbe anzi puerile, che mi soffermassi più a lungo sopra le cose dette, e le risposte ricevute. Niuna parola vale a nascondere, ad attenuare il completo insuccesso; neanche la considerazione, che convenisse accattare poco meno di un mezzo milione senza la certezza dell'avvenire, e col grave pericolo di dover collocare la caserma fuori del recinto daziario! E siccome il successo è la legge che domina questo basso mondo, così sarò io il primo a riconoscere, che fui un pessimo negoziatore, se la fortuna mi ha fatto intieramente difetto.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

PERLE E FIORI

DI ALFONSO KARR

Bisogna sacrificare i miei balocchi, e acquistare qualcheduna di quelle pietre spregievoli in se stesse ma realmente preziose, perchè possono rendere felice Maria.

Pochi giorni dopo egli disse a Maria:

— « Vi ha una festa e un ballo dal consigliere Krumpholz. Ho ricevuto un invito voi tu andarvi? »

Un lampo passò negli occhi a Maria, poi mestamente rispose:

— « No, amico mio. »

— « Perchè? vi sarà tua sorella. »

— « Io non amo il mondo. »

— « Ma tu ami la musica e la danza; è quello che vi ha di reale in un ballo. »

— « Io ho rinunciato a tutto ciò, amico mio: la semplicità..... felice della nostra vita..... le nostre abitudini ritirate..... E poi io non ho nulla di quello che è necessario per andare nel mondo. »

— « Che cosa ti manca? »

— « Un uomo non può comprendere ciò, e tu meno degli altri. Mi manca tutto. »

— « Tu hai otto giorni per apparecchiarti; ecco una borsa nella quale vi sono dieci luigi, compera tutto quello che vuoi. »

— « Amico mio t'assicuro che io non soffro punto di non andare nel mondo, mi sono accostumata alla vita che conduciamo, essa mi rende perfettamente felice..... Non condurmi ti prego presso il consigliere. »

— « Ciò vuol dire che dieci luigi non bastano? eccone altri dieci. »

— « Ma sarebbe una follia per andare una volta al ballo. »

— « Ci andremo molte volte..... Anzi a proposito, vi metterai le turchine che ti ha regalato mia sorella. »

— « No, tu non le ami. »

— « Aveva torto, esse sono graziose; era perchè io non te le aveva regalate, che non le amava, ma ecco un braccialetto che starà bene colla collana e i pendenti. — Vuoi tu ora venire a codesto ballo? »

— « Sì... io vi aveva rinunciato... senza che me ne dolesse; ma giacchè, grazie a te posso andarci come tutte le altre..... »

— Diavolo! pensò Enrico, ed io che la trovavo, come era, la più bella delle donne, ora spendo seicento franchi perchè ella sia come le altre. Miei poveri Elzeviri, sono io che leggerò ora o miei vecchi amici..... in esemplari scorretti e male impressi.

Non importa, Maria è tanto felice!

Il giorno del ballo Maria era meravigliosamente bella; le piccole pietre bleu le stavano benissimo; in realtà esse aumentavano indirettamente la sua bellezza, per la compiacenza che ella provava del sentirsi bella, e che ella attribuiva ben più a quei gioielli od alla sua veste, che ai doni preziosi che essa aveva ricevuti dalla natura.

Ella entrò trionfante nella sala, e la sua vista causò un movimento d'ammirazione, che ella continuò ad attribuire alla sua veste ed alla sua collana. — Ah! si disse Enrico, i miei Elzeviri non mi hanno mai dato tanto piacere. D'altronde chi mi impedisce, per esempio, di recitare i bei versi dei miei vecchi amici, stando cogli occhi fissi su quel bel viso, invece di tenerli su delle pagine impresse? — Allorchè vide avvicinarsi le due Marie, tutte e due fresche e rosee, tutte e due bionde, con una cert'aria disinvolta.

— Per esempio, diss'egli, non è più bello leggere su due bei visi che sopra una pagina d'un libro per quanto corretta che sia: *Senza avere lo stesso viso esse s'assomigliano come conviene a due sorelle*. Incantevole modo di leggere Ovidio! si disse Enrico; poi guardò a danzare sua moglie.

Si terminò la festa a mezzanotte. Maria gli parve melanconica, egli la credette un po' strana.

— Ti sei divertita?

— Sì... molto, amico mio e ti ringrazio.

— Tanto meglio, perchè ci sarà un altro ballo la prossima settimana.